

SC&S

SOCIETÀ
CULTURA &
SPETTACOLI

Ambrogio Zaffaroni è direttore del Pietro Micca

Il Comune ha deliberato la nomina del colonnello Ambrogio Zaffaroni a nuovo direttore del Museo Civico Pietro Micca e dell'Assedio di Torino del 1706 dopo la scomparsa del generale Franco Cravarezza. 65 anni, Zaffaroni è colonnello di artiglieria da montagna, nella riserva, e vanta una notevole esperienza internazionale. È cultore di storia militare, nonché di storia della numismatica sabauda. A PAR.



FRANCESCA ROSSO

Alice Munro, Nick Hornby, Edna O'Brien ma anche Giuseppe Culicchia, Marco Missiroli, Tommaso Pincio che è il suo traduttore, lo adorano. Per la prima volta in Italia arriva lo scrittore americano Ron Rash, classico della letteratura del Sud, pluripremiato, tradotto in molte lingue. In italiano sono usciti per La Nuova Frontiera "Un piede in Paradiso" nel 2021 e "La terra d'ombra", nel 2022. Oggi alle 18.30 al Circolo dei lettori l'autore presenta il secondo con Martino Gozzi in collaborazione con Libreria Gulliver, traduzione di Aurelia Martelli.

Il libro racconta di Laurel, che tutti credono una strega ed Hank, appena tornato dalle trincee francesi della Grande Guerra, di un incontro con uno sconosciuto e di come non bastino gli armistizi per far finire i conflitti. Vive nei monti Appalachi e i

"L'acqua è simbolo di rinascita, è insieme vivificante e distruttiva"

suoi romanzi sono in simbiosi con la natura. Come influenzano i paesaggi sui personaggi?

«Il paesaggio è fondamentale nella mia narrativa. Voglio che il lettore conosca gli Appalachi in modo vivido, viscerale. Mi affascina il modo in cui le montagne agiscono sulla psicologia: a volte si ha la sensazione di essere protetti, quasi come in un grembo materno, altre volte possono sembrare opprimenti, soffocanti. Ne "La terra d'ombra", paesaggio e destino sono inestricabili. Ammiro "Il Gattopardo" di Tomasi di Lampedusa perché collega il temperamento siciliano alla terra».

Ha scritto poesie prima dei romanzi. Cosa è la poesia?
«È sempre stata una parte importante della mia vita, sia leggera che scriverla. Voglio incorporare il più possibile la concisione e il ritmo della poe-

sia nella prosa, sperando che il linguaggio offra un altro livello di piacere oltre a trama e personaggi».

"La terra d'ombra" è un romanzo corale, in "Un piede in Paradiso" dà voce a cinque personaggi. È la polifonia la voce di una comunità?

«Sì, per "Un piede in Paradiso" ho pensato che i lettori non potessero capire le decisioni dei personaggi se non entrando

nelle loro coscienze. Volevo dare il senso di un'intera comunità e raccontare come chi abbia ragione e chi torto cambino e si contraddicano per essere più fedele alla complessità degli esseri umani».

Stiamo sperimentando la siccità. La letteratura può darci maggior coscienza sul clima?

«Sì, la consapevolezza della nostra connessione con la natura è uno dei punti focali del

L'INTERVISTA

Ron Rash

"In Italia per la prima volta realizzo il sogno di mio papà"

Lo scrittore oggi presenta al Circolo dei lettori "La terra d'ombra"



Lo scrittore statunitense Ron Rash è oggi al Circolo dei lettori

"Mio padre era un pittore, voleva visitare l'Italia e le sue opere ma non ha potuto farlo

"Nella scrittura voglio incorporare la brevità e il ritmo della poesia nella prosa

mio lavoro, anche per ricordare che lo schermo di un computer non reciderà la relazione tra il destino della Terra e il mio, inestricabilmente legati».

I suoi libri sono pieni di acqua. Che significato ha?

«Il mio background cristiano e l'acqua come simbolo di rinascita hanno un ruolo, così come la mia ascendenza celtica in cui l'acqua è un tramite tra i vivi e i morti. L'acqua è insieme vivificante e distruttiva. Fin da bambino ero attratto dall'acqua e dal senso delle cose nascoste sotto, dal mistero che racchiude».

Ne "La terra d'ombra" Hank ha perso una mano nella Grande Guerra e in "Un piede in Paradiso" Holland e lo sceriffo sono stati in guerra in Corea. La guerra continua oltre la guerra?

«In entrambi i romanzi, i personaggi continuano a fare i conti con le conseguenze della guerra, che a loro volta si ripercuotono sugli altri».

Che consigli darebbe a un gio-

"La consapevolezza della connessione con la natura è un punto focale del mio lavoro"

vane scrittore in cerca di editore?

«È comprensibile che i giovani desiderino essere pubblicati ma la qualità sarà migliore se concentreranno le loro energie sulla scrittura e sulla lettura approfondita di altri autori. Pubblicare troppo presto è spesso più una maledizione che altro».

È la prima volta che viene a Torino e in Italia. Cosa si aspetta?

«Sono sempre stato colpito dal calore e dalla cortesia italiana, come nel Sud americano in cui vivo, e sono onorato di essere ospite nel Paese che ha dato al mondo Dante e Michelangelo. Mio padre era un pittore. Il suo sogno era visitare l'Italia e vedere le opere d'arte che tanto ammirava. Non ha potuto farlo, venendo qui realizzo il suo sogno e il mio».

IN SCENA AL GOBETTI DA QUESTA SERA PER LA STAGIONE DEL TST

Le "Farfalle" di Emanuele Aldrovandi due sorelle sospese fra cinismo e amore

SILVIA FRANCA

«Il mondo è pieno di persone che dispensano consigli in base al loro vissuto e tutta la nostra cultura è fondata sull'idea che la conoscenza si possa diffondere o tramandare. Ma le esperienze che facciamo ci insegnano davvero qualcosa sulla vita, su noi stessi o sugli altri? E fino a che punto, quando cerchiamo di trasmettere alle persone che amiamo quello che pensiamo di aver

imparato, facciamo loro del bene?». Su queste domande Emanuele Aldrovandi costruisce il suo "Farfalle": spettacolo doppiamente suo, dal momento che è autore del testo e ne firma la regia.

Per questa riflessione teatrale sul valore dell'esperienza, il poliedrico Aldrovandi, attivo anche in ambito cinematografico ha scelto la storia di due sorelle, interpretate da Bruna Rossi e Giorgia Senesi: lo spettacolo è in scena da que-

sta sera al Gobetti per la stagione dello Stabile. Due sorelle - a volte ciniche a volte tenere - che si vogliono bene, ma che la vita porta a scelte diverse e incomprensioni reciproche. Le due, da piccole, facevano un gioco legato a una collana a forma di farfalla. Il bijoux diventa filorosso per ripercorrere la loro esistenza. Durante lo spettacolo, le attrici giocano a interpretare i personaggi cruciali delle loro vite, in un inanellarsi di scene che rac-



Da sinistra, le attrici Bruna Rossi e Giorgia Senesi

contano con ironia tragicomica la formazione delle due sorelle e il loro diventare diverse dalle bambine che erano, il loro allontanarsi e scontrarsi. «Volevo cimentarmi con la

scrittura di personaggi femminili complessi - spiega l'autore e regista -. I testi che avevo scritto fino a quel momento avevano sempre un protagonista maschile, o al massimo

una coppia uomo e donna. Così, partendo come riferimento da alcune novelle di Pirandello, ho iniziato a scrivere di queste due sorelle». «Dal momento della scrittura sono passati dieci anni, nel frattempo il testo ha vinto dei premi, è stato pubblicato e tradotto e ha avuto il suo debutto mondiale a New York. È come se si fosse staccato da me, diventando qualcosa di autonomo. È così che mi ci sono avvicinato, quando ho deciso di farne la regia: come se fosse il testo di qualcun altro» dice ancora Aldrovandi. E conclude: «È un testo che parla soprattutto d'amore: un amore conflittuale e competitivo, che però può andare oltre l'incomprensione e oltre i confini della vita».